

Quante cose si ricavano da una pellicola USA

Film e giocattoli un buon «affare»

Magliette, dischi, fumetti: da «Grease» a «Superman», l'industria lavora in accordo con il cinema - Alcuni dati

Guerre Stellari ha incassato in tutto il mondo più di duecento milioni di dollari (circa 160 miliardi di lire), ma per valutare il bilancio complessivo dell'operazione di cui è stato il perno bisogna mettere in conto anche i cento e più milioni di dollari (oltre 80 miliardi di lire) che sono venuti dall'indotto (giocattoli, capi d'abbigliamento, dischi, prodotti vari...) organizzato attorno a questo film. La febbre del sabato sera a Grease hanno fatto affluire ai botteghini qualche centinaio di milioni di dollari, ma profitti non minori sono nati dalla vendita di oltre trenta milioni di dischi « lanciati » dai due film; per mettere a frutto Superman, la Warner Bros. non si è avvalsa solo delle società editoriali che agiscono nell'ambito della Warren Communication (comics, libri, tascabili,

posteri...), ma ha attivato anche stazioni televisive e fabbriche di videogiocchi controllate dalla sua casa-madre. In Italia oltre 110 miliardi di lire, dei 44 che formano il fatturato del mercato dei giocattoli, provengono dalle vendite di «derivate» dei programmi cinematografici o televisivi (Heidi, Goldrake, Happy Days, April, Sesame!); negli Stati Uniti il volume dei beni e servizi legati ai «cartoon» è passato, fra il 1978 e il 1979, da 2,1 a 3,1 miliardi di dollari (da 1.700 a 2.500 miliardi di lire).

Ricaviamo questi dati da un interessante saggio di Armand e Michèle Mottelot (Filmexchange, n. 8, autunno 1979) che anticipa le linee di fondo di un libro di prossima pubblicazione degli stessi autori (A proposito dell'uso del media in tempo di crisi, Ed.

Alain Moreau - Parigi). E' un testo ricco d'informazioni teoriche a dimostrare come l'industria culturale sia profondamente mutata e come l'integrazione, in parte avvenuta e in parte in corso, fra elettronica, editoria, cinema, televisione, settore educativo, mercato dell'informazione abbiano notevolmente ristretto i margini decisionali e creativi degli autori. Il tutto sino a legittimare la domanda se oggi sia ancora lecito parlare di un qualche margine d'autonomia concesso a coloro che operano in questi campi.

E' una domanda a cui è difficile rispondere affermativamente visto che, quanto meno per ciò che concerne il cinema, i «prodotti-forza» su cui Hollywood ha basato e basa la sua rinomata aggressività assumono sempre più i tratti delle grandi costruzioni industriali concepite sulla falsaroga di un solido budget delle indicazioni di mercato e di un accorto sfruttamento dei collegamenti di cui dispone il « centro-finanziatore ». Non ci si può meravigliare allora, constatando che le produzioni cinematografiche, televisive, editoriali, discografiche, rispondono sempre più direttamente alle esigenze complesse della holding che ne consentono la realizzazione.

E' un processo che incide profondamente sia sulla struttura comunicazionale ed espressiva dei prodotti, sia sul rapporto che film, libri, trasmissioni televisive, dischi stabiliscono con il pubblico. Per quanto riguarda il primo argomento basti pensare all'incidente che l'esigenza di «chiarezza» e la diffusione planetaria dei prodotti hanno sui temi trattati e sui linguaggi espressivi adottati.

Anche quando noi si arrivò alla codificazione espressiva in vigore per i telefilm (antefatto con «vento» a precedere i titoli di testa per «titare» il primo spazio pubblicitario, strutturazione del racconto sulla base di «colpi di scena» o momenti di tensione succedentissimi ogni otto-nove minuti per «trainare» gli altri sei inserti reclamistici normalmente ospitati in un episodio della durata di circa un'ora) ci si muove pur sempre su un terreno ben delimitato sia per quanto riguarda la omogeneizzazione dei problemi affrontati (da qui, per esempio, la schematicità tematica di un film come Guerre Stellari o l'approssimazione culturale di un Grease), sia per ciò che concerne i moduli linguistici adottati (da qui la ripetitività e, nello stesso tempo, l'estrema precisione professionale dei moduli espositivi).

Ovviamente siamo in presenza di un'omogeneizzazione che, su entrambi i fronti, opera al livello più basso. Né va sottovalutato il particolare rapporto che questo tipo di prodotto tende a stabilire con il pubblico. Rovesciando la politica praticata vent'anni or sono, oggi le «majors company» mirano ad uno sfruttamento «a tappeto» dei nuovi film, cogliendo subito e contemporaneamente tutto ciò che è possibile incamerare. Prima dell'assorbimento da parte delle grandi «conglomerate» le società hollywoodiane sfruttavano i loro prodotti sulla base di un programma che prevedeva una progressione graduale dal «centro» alla «periferia» e questo sia a livello internazionale, sia all'interno di ogni singolo paese. Oggi il film è «gettato» contemporaneamente su tutti i mercati e qui sfruttato in modo ugualmente «diffuso».

Ciò ha determinato modifiche tecniche nella distribuzione cinematografica (i Mottelot ricordano il caso de L'Inferno di cristallo per il cui sfruttamento in Giappone sono state preparate ben cento copie invece delle venti normalmente richieste da un lancio «echi maniera») così come ha indotto non meno rilevanti mutamenti culturali e sociali nel rapporto con il pubblico. Ne citiamo alcuni a titolo d'esempio: l'abbandono degli spettacoli periferici (fenomeno comune a tutti i paesi ad economia capitalistica) con la conseguente morte dell'esercizio decentrato, la perdita del carattere autenticamente «in massa» del consumo cinematografico, la spinta al consumismo filmico inteso nel senso di soddisfazione di mode, passeggere ed eterodirette, le crescenti difficoltà delle industrie nazionali incapaci di rispondere ad una simile sfida, lo sviluppo delle potenzialità nazional-culturali di ogni cinematografia.

Ma il rock — si sa — è sempre voglia di muoversi e il Tenda a Strisce, ormai consacrato tempio musicale della capitale, ha ospitato l'altra sera un rock-concert: attrazione principale Larry Martin Factory. Dopo una lunga attesa, sembra a questo punto che il rock sia tornato stabilmente in Italia. Tra i più attivi promotori troviamo vecchie conoscenze del rock-business nostrano. La nuova etichetta è la Muratti Music, che svolge la sua attività prevalentemente a Tenda a Strisce con concerti, ma solo a Roma. L'ultima sera però si trattava di un tour italiano serata con due «performances», quella di Bernardo Lanzetti (ex cantante della PFM) e quella della Larry Martin Factory.

Il rock ha un pubblico numeroso e entusiasta e il

Tenda a Strisce ha aperto le danze, presentando la sua nuova musica e il suo nuovo lp «K.O.». Dopo un periodo trascorso negli USA, dopo le esperienze con «Acqua Fragile» e con la Premiata Forneria Marconi, dopo la partecipazione a concerti di gruppi come Soft Machine, il Gentle Giant, i Curved Air e gli Uriah Heep, ora Lanzetti ha messo in onda un rock duro d'impatto, di chiari matrice americana. Il suo gruppo suona musica e arrangiamenti curati da lui stesso e così anche i testi sia quelli italiani, che quelli dell'edizione inglese dell'ultimo disco, con qualche cosa di «grande» e «piccolo».

«Siamo un rock italiano», dice Lanzetti, «Larry Martin Factory.

Il suo è un rock violento, tagliente e aggressivo.

Un poco sotto, nella sala di un teatro romano, un barofo dei musicisti basiliani, dal blues al rock'n'roll.

E proprio di rock'n'roll è intrisa la musica di Larry Martin. Un rock'n'roll sanguigno che prevede la partecipazione fisica ed emotiva. Larry ballando la sua musica nel corso del concerto di Torino si è slogato una caviglia; non potendo ballare lui ha chiesto e incitato il pubblico a farlo, e la richiesta — manca a dirlo — è stata esaudita senza indulg.

Ma il rock — si sa — è sempre voglia di muoversi e il Tenda prevede — accoglie questa esigenza. Niente platea, bensì una spazio-pista da ballo, una discoteca. E poi, tutti in piedi, tutti a vivere con il proprio corpo il fluire della musica.

Roberto Sasso

Ritirata la candidatura di Manfredi per il CSC

ROMA — Macchina indietro per Nino Manfredi, designato nelle scorse settimane — non senza una certa disinvolta — dal ministro delle Spettacole, Bernardo D'Araza, a presiedere il Centro Sperimentale di Cinematografia.

La proposta di affidare al popolare attore il delicatissimo incarico è stata temporaneamente accantonata (si dice in ambienti ministeriali) in attesa di un approfondito dibattito della commissione bilancio del Senato, che, dopo il voto favorevole al Senato, avrebbe dovuto ratificare la nomina. Contrari in partenza comunisti e socialisti, non ci si aspettava che anche una parte dei deputati democristiani si esprimesse sfavorevolmente per l'indennamento di Manfredi e del critico Ernesto G. Laura alle cariche, rispettivamente, di presidente e vicepresidente dello Spettacolo. Prudentemente, il segretario dello Spettacolo, ritirava la proposta del suo ministro prima che essa fosse messa ai voti.

Rimane comunque aperto, e in termini drammatici, il problema di una gestione competente del CSC, ancora affidata, dopo anni di promesse varie, ad un commissario.

Umberto Rossi



Fred Astaire e la futura moglie Robyn Smith

«Galeotto» fu il cavallo Fred Astaire si sposa con una giovane fantina

NEW YORK — Fred Astaire, 80 anni suonati, si sposa. Come in uno dei tanti abbaglianti musical dove lo scatenato ballerino sposa la bella fanciulla, Astaire ha annunciato che, dopo 26 anni di vedovanza, impalerà Robyn Smith, già donna fantino numero uno del mondo di ben quarantatré anni più giovane di lui.

Il futuro sposo, ballerino conobbe miss Smith, allora ventiseienne, nel 1979, galatea fu per entrambi la comune passione per i cavalli, lei come fantina, lui come allevatore. La date delle nozze deve essere ancora fissata.

Quanto al grosso dittario di età, Astaire ha detto che non ci pensa affatto. «La cosa non mi tocca minimamente», ha dichiarato. L'autore ha sottolineato che, oltre alla passione dei cavalli, ciò che dopo il primo incontro contribui a fare lui e miss Smith «molto, molto amici» fu anche l'affinità di interessi in campo artistico. Da giovanissima, Robyn Smith aveva infatti accreditato l'idea di diventare attrice, frequentando una scuola di recitazione. Poi aveva scoperto la sua vera strada ed era diventata fantina nel 1969. Per sfondare, le bastarono solo quattro anni. Nel 1973 venne designata come la donna fantino numero uno al mondo, con cinque vittorie e dodici piazzamenti nella stagione.

Astaire, che sposò Phyllis Potter nel 1933, ha due figli nati da quella unione, Fred Jr. e Ava, e sette nipoti. La moglie morì nel 1954 a soli 46 anni stroncata da cancro ai polmoni.

Il «sogno di una cosa» dei cineasti ungheresi

In un nostro servizio precedente, parlavamo dei nuovi film di István Szabó (*La fiducia*) e di Zoltán Huszár (*Csontrügy*), opere tra le migliori proposte nel corso della recente rassegna cinematografica magiaro di Pécs. Ma, nella follosissima serie di proiezioni che si sono iniziate ogni giorno per un'intensa settimana sugli schermi delle sale «Kossuth» e «Petőfi», diverse altre sono state le selezioni ad un vaglio più circostanziato dell'attuale cinema ungherese: perniciamente intrinsecamente da parte dei cineasti di accertata perizia. Anzi, in *Una domenica d'autunno*, attardandosi e ingurgolandosi come fa il racconto, in pieno 1944, nei patteggiamenti e nelle mene segrete di altri ufficiali horthy, si conosce un'interiore paura salvifica, di fronte alla storia, di privi di privilegi e potere, oltreché in un'improbabile vicenda sentimentale tra l'autorevole e navigato Géza e una procace, smaniosa, baronessa blondo-platinato, l'esito risulta quanto meno sconcertante. In primo luogo, per una volta, si è in grado di sentire la felicità e l'acutezza espressive delle realizzazioni che, in variabile misura, li avevano a sua tempo messi in luce.

Prendiamo, ad esempio, il caso András Kovács, sicuramente un capofila della compatte schiera di dotati cineasti ungheresi. Consegna lo scorso anno un film di natura più drammatico sulla storia di un'antica e solida compagnia di artigiani, la «scuderia» (già apparso con meritato successo in parecchi festival e di prossima uscita in Italia), oggi ripiegata il suo autero mestiere e la sua rigorosa capacità analitica su una rievocazione storica. Una domenica d'autunno, che, se sul piano esteriore assume le proporzioni di un'epopea, è invece il racconto del declino, l'abbandono, degli intrighi e della sostanziale miseria del regime filofascista di Horthy sfruttato, nel colmo della guerra, dalla servile collaborazione col nazismo, non riesce paralitico a cogliere in profondità il senso dell'immane tragedia che pure costituisce prezioso messaggio di ricerca.

Meglio hanno saputo fare (lavorando anch'essi per la TV) Karoly Makk, col megalomaniaco *Oltre il muro*, oggi ripiegato il suo autorevole e scintillante *convalescent*, non saranno due le ecclatanti, quasi giovanili, esibizioni di quella semplice disposizione che sa cogliere e affrontare i problemi nella loro poetica verità.

Problemi di una contraddittoria emergenza sociale che si riverberano in quasi tutti i film dei cineasti ungheresi più provveduti e sensibili.

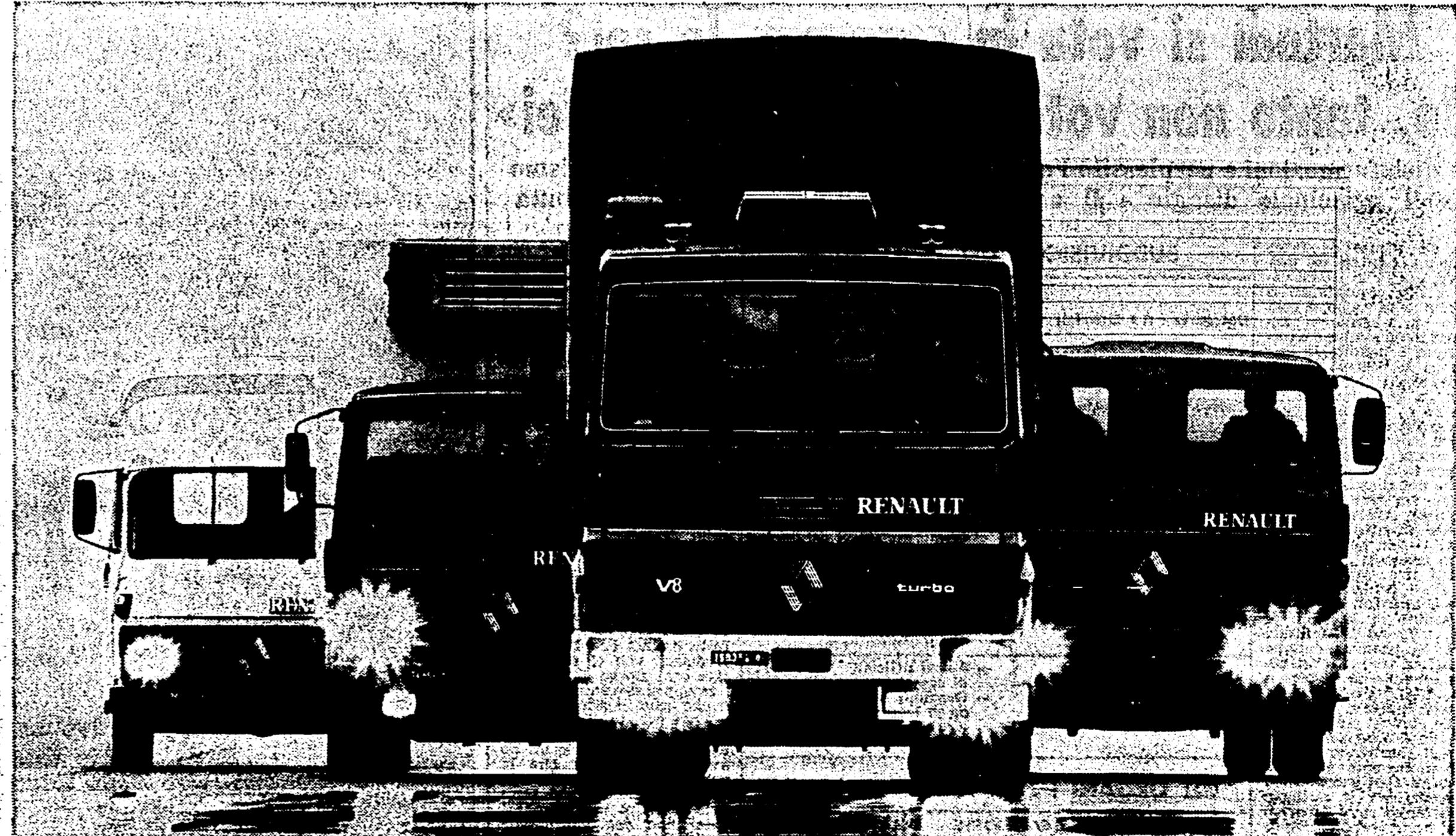
Eduardo rinvia le «lezioni»

FIRENZE — È stata rinvata, probabilmente ai primi di maggio, l'apertura della Bottega teatrale di Firenze che Eduardo De Filippo avrebbe dovuto cominciare in questi giorni nell'aula teatrale della «Pergola» quale vero e proprio «corso di drammaturgia» con numerosi allievi già iscritti. Il rinvio è stato causato da una leggera malattia di Eduardo ed anche perché, nelle prossime settimane, ha altri impegni teatrali.

Márta Mészáros si soffrona con «In viaggio» (interprete con Delphine Seyrig) sulle non risolute inquadrature esistenziali di una domenica apparentemente realizzata nella sua vita familiare e professionale; Judith Elek in *For domani* il tortuoso dramma privato di una coppia incastriata tra vecchi pregiudizi, sclerotizzate convizioni; Paul Götz, la vacca rincasata, le tragiomiche traversie di una giovane donna lanciata alla conquista di una casa e, insieme, della propria libertà: tutti quanti questi autori tentano di cogliere così, ognuno per quel che sa e può, l'instabile mosaico di una femminile.

E, d'altra parte, Janos Rózsa col *Parenti della domenica*, Ferenc Grünwald col *Papà*, György Csernay con *Tutti i mercole e Kóbor* s'inoltrano nella periferia di un mondo, agitato da sotterranei e manifesti scomparsi, che cerca con affanno di preservare la propria più piena dignità umana. Sono queste, in genere, opere di corretto impianto formale, soltanto di quando in quando indulgenti in soverchii dettagli e quattrocenteschi ammiccamenti. Tuttavia quel che più importa è produrre in un simile contesto a noi sembra quella continua, univoca tensione non solo e non tanto di «far cinema» ma piuttosto di testimoniare con prove e slanci generosi il fervore per costruire, inventare una nuova vita. Ovvvero ancora e sempre il «sogno di una cosa» tutto realizzabile.

Sauro Borelli



I modelli Renault Veicoli Industriali sono da sinistra: forage da 3,5 t., autocarro serie J da 11,5 t., 350 turbo da 43,2 t. e 356 cv., autocarro gamma G da 18 t.

Camion Renault. Una gamma completa per ogni esigenza di trasporto.

Una gamma completa, da 3,5 a 44 tonnellate, per rispondere a qualsiasi vostra esigenza. Dai furgoni della gamma bassa, ai moderni autocarri della serie J, da 6 a 13 t., ai potenti autocarri e trattori da 356 CV.

Per non parlare dei veicoli della nuova "gamma G," da 14 a 18 t., che forniscono le più alte prestazioni pur garantendo il massimo confort. Una gamma di veicoli forti, potenti, instancabili, sostenuti da 73 anni d'esperienza Renault nel settore dei veicoli industriali.

E con un camion Renault siete certi di trovare un servizio assistenza e ricambi capillare e qualificatissimo, garantito da una rete di assistenza che copre ogni angolo d'Italia.

Contrari in partenza comunisti e socialisti, non ci si aspettava che anche una parte dei deputati democristiani si esprimesse sfavorevolmente per l'indennamento di Manfredi e del critico Ernesto G. Laura alle cariche, rispettivamente, di presidente e vicepresidente dello Spettacolo. Prudentemente, il segretario dello Spettacolo, ritirava la proposta del suo ministro prima che essa fosse messa ai voti.

Assistenza e Ricambi in tutta Italia.

ADRIATICA CAR Porto d'Ascoli (Ap) - DI GIACOMO P. Gatta (L) - FALOS Occhiobello (Ro) - F.A.T.A. Olivarella (Me) - FERRARI Empoli (Fi) - AUTOCENTRO Cecina (Fr) - AUTOFIORI Imperia - AUTOFRANCIA Bari - AUTONORD Poggioreale (Si) - AUTORAMA Avellino - AUTOVEICO-L IND. F.LLI AZZOLA Nembro (Bg) - AUTOVEICOLI INDUSTRIALI STABIA Castellammare di Stabia (Na) - BOZLANCAR Ora (Br) - BORTOLOTTI G. Codroipo (Ud) - CALIFANO & PANICO Paganini (Se) - CASTELLI AUTO Ozano (Bo) - CAVI. S. Angelo Lodigiano (Mi) - C.E.D. Caselle (Roma) - CENTRO T.I.R. Torino - CICOGNANI VEICOLI INDUSTRIALI Travedo (Va) - C.M.T. Cassini - COLOMBO & C. Villanova d'Asti (A) - COM.VE.IN. Monza (Mi) - CORA.T. Pescara - CO.RE.V.I. Viterbo - C.T.S. Sandigliano (Vc) - C.V.R. Perugia (U) - DEAMBROSIO G. Cesena

Monferrato (Al) - DI GIACOMO P. Gatta (L) - FALOS Occhiobello (Ro) - F.A.T.A. Olivarella (Me) - FERRARI Empoli (Fi) - AUTOCENTRO Cecina (Fr) - AUTOFRANCIA Bari - AUTONORD Poggioreale (Si) - AUTORAMA Avellino - AUTOVEICO-L IND. F.LLI AZZOLA Nembro (Bg) - AUTOVEICOLI INDUSTRIALI STABIA Castellammare di Stabia (Na) - BOZLANCAR Ora (Br) - BORTOLOTTI G. Codroipo (Ud) - CALIFANO & PANICO Paganini (Se) - CASTELLI AUTO Ozano (Bo) - CAVI. S. Angelo Lodigiano (Mi) - C.E.D. Caselle (Roma) - CENTRO T.I.R. Torino - CICOGNANI VEICOLI INDUSTRIALI Travedo (Va) - C.M.T. Cassini - COLOMBO & C. Villanova d'Asti (A) - COM.VE.IN. Monza (Mi) - CORA.T. Pescara - CO.RE.V.I. Viterbo - C.T.S. Sandigliano (Vc) - C.V.R. Perugia (U) - DEAMBROSIO G. Cesena

- PRAZZOLI & FIGLI Piscina - ROMOLI & GIREZZI Massimo Reggello (Fi) - ROVERAUTO Rovereto (Ts) - SARCAR PARADISO Lamezia Terme (Cs) - SAVCAM Cerreta di S. Maurizio Canavese (To) - SATIV Fontaneto d'Agogna (No) - SAVMILANO Cesano Boscone (Mi) - SAVI Verona - S.C.A.L. Livorno - S.C.A.V. S. Cristoforo (Ag) - S.I.A.V.A. Roma - S.I.C.A. M. Imola (Bo) - SICILCAR Comiso (Rc) - S.I.V.I. Modena - S. LEONARDO Salerno - S.O.V.A.S. Trepuzzi (Lc) - S.V.A.I. Giulianova (Te) - S.V.A.M. Recinto (Cs) - S.V.A.I.R. Co-senza - TOLINO A. Sala Consilina (Sa) - TOMMASI G. Brindisi - TRADING CENTER Termi - UNI Genova - V.A.I. Garate (Cs) - VALLEBONA Sestu (Ca) - VELIMAR. S. Secondo di Finale (To) - V.E.V.I. Voghera (Pv) - VICENTINA AUTOMOBILI Vicenza - V.I.R.O.S